



**ATI: Fondazione Censis (capofila), S3.Studium S.r.l.,  
Luiss Management S.p.A., UNIFORM Confcommercio**

**“RICERCA SUI FABBISOGNI FORMATIVI DEL TERRITORIO”  
FSE – POR SARDEGNA 2000-2006 MISURA 3.1.**

**VERSO UNA MAPPATURA DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO DELLA  
REGIONE SARDEGNA**



## 1. LA MAPPATURA SOCIOECONOMICA DEL TERRITORIO

L'analisi dei fabbisogni formativi e professionali come politica in sé – e soprattutto come supporto ai processi decisionali (l'allocazione delle risorse sul territorio, la programmazione degli interventi formativi, la scelta di un profilo professionale da formare) – non può prescindere da una valutazione degli squilibri territoriali esistenti, né tanto meno da una valutazione delle condizioni di mercato rispetto all'esistenza di tali squilibri.

Attraverso la determinazione di mappe provinciali è possibile fornire una rappresentazione sufficientemente puntuale degli squilibri, i quali possono poi essere interpretati su scala regionale alla luce delle vocazioni e dei profili comunali, permettendo di individuare anche all'interno di un contesto provinciale più o meno penalizzato, diverse condizioni culturali, sociali e produttive a loro volta più o meno evolute, a partire dalle quali immaginare strategie formative funzionali allo sviluppo del bacino occupazionale e alla riduzione dello squilibrio.

La mappatura territoriale può quindi costituire lo scenario di sfondo essenziale per una valutazione “contestualizzata” delle varie attività di individuazione dei fabbisogni formativi e professionali. In particolare, essa costituisce il punto di avvio dell'analisi della domanda delle imprese, in quanto facilita l'individuazione di quelle tipologie di imprese che non riescono ad esplicitare in modo esaustivo le proprie esigenze formative e di quelle capaci, viceversa, di darne una definizione coerente.

### 1.1. Le vocazioni comunali

Data la non completa disponibilità di dati a livello comunale e in attesa che l'Istat proceda alla pubblicazione dei dati censuari per alcune aree tematiche importanti per quest'analisi, si presenta qui un lavoro suscettibile di approfondimento e miglioramento che, comunque, consente, di individuare alcune vocazioni imprenditoriali che le diverse aree territoriali sono oggi in grado di esprimere.

La procedura di *cluster analysis* ha consentito di individuare sei gruppi tipologici, di cui almeno tre presentano un profilo sufficientemente significativo del rapporto fra identità territoriale e orientamento produttivo.

I tre gruppi principali (fig. 1) sono:

- i comuni “guida” (gruppo 6, in verde oliva);
- i comuni “turistici” (gruppo 5, in verde scuro);
- i comuni “dinamici” (gruppo 1, in rosa).

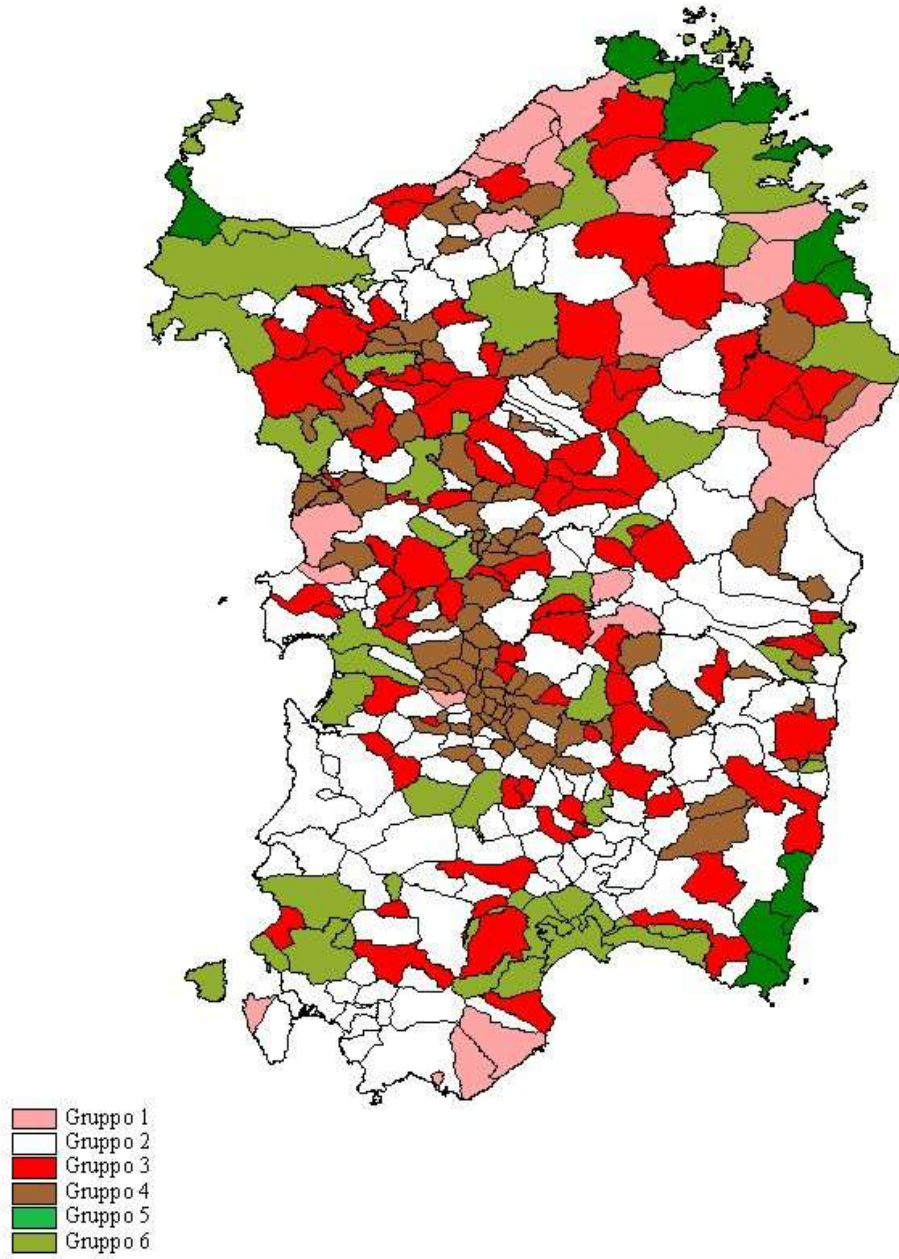
Il gruppo 6 è costituito da 39 comuni, tra cui i quattro capoluoghi di provincia, più altri comuni importanti come Iglesias, Porto Torres, Olbia, Alghero. Sedici comuni ricadono nella provincia di Cagliari, nove in quella di Sassari, nove ancora a Nuoro e cinque in provincia di Oristano.

Fra le caratteristiche più interessanti che contribuiscono a delineare questo gruppo possono essere segnalate:

- la presenza di una quota relativamente significativa di popolazione con titolo di studio secondario o universitario;
- la maggiore concentrazione, rispetto agli altri gruppi, della quota di popolazione che presenta un reddito procapite superiore ai 30.897 euro;
- la diffusione di operatori economici attivi nell’ambito del settore dell’informazione e della comunicazione.

Altri aspetti di rilievo contribuiscono a tracciare un profilo proprio di aree territoriali urbanizzate, e cioè la concentrazione di attività culturali, l’elevata circolazione di automobili e l’elevata dotazione di servizi.

**Fig. 1 - Mappa socioeconomica dei comuni della Sardegna**



Il gruppo 5 è costituito da 10 comuni che esprimono chiaramente la propria vocazione turistica. Si tratta in particolare di aree che includono Santa Teresa di Gallura, Stintino, Golfo Aranci, Palau, Villasimius e che rappresentano la punta di diamante della specializzazione di servizi dedicati al turismo presente nella Regione. Si caratterizzano, infatti, per:

- un'ampia disponibilità di strutture alberghiere, con un'offerta estesa di posti letto ed un numero elevato di presenze;
- un chiaro orientamento delle strutture produttive esistenti verso attività terziarie, culturali e commerciali in particolare;
- disponibilità economica della popolazione e accumulazione di capitale umano.

Di questi 10, cinque appartengono alla provincia di Sassari, tre alla provincia di Cagliari e due alla provincia di Nuoro.

Il gruppo 1 è, invece, costituito da 19 comuni, di cui nove della provincia di Sassari, tre della provincia di Oristano, quattro della provincia di Nuoro e tre, infine, del territorio cagliaritano. Si tratta in questo caso di comuni che presentano una discreta diffusione di attività economiche, prevalentemente a carattere terziario e commerciale, ma con una presenza indicativa di attività industriali. Assumono, in sostanza, già le caratteristiche dei comuni "guida", ma non presentano ancora le caratteristiche di sviluppo delle aree urbane esistenti in questo gruppo.

Degli altri tre gruppi, almeno due potrebbero costituire una tipologia di riferimento, essendo caratterizzati, l'uno (81 comuni, gruppo 4, in marrone nella fig. 1) dalla diffusione delle attività agricole e da aspetti classici delle aree rurali (invecchiamento della popolazione, scarso livello di istruzione, basso livello di reddito), l'altro (88 comuni, gruppo 3, in rosso) dalla presenza di attività produttive di tipo industriale che porta con sé tutte le conseguenze di un territorio esposto a processi di deindustrializzazione e di progressiva riconversione.

L'ultimo gruppo, costituito da 140 comuni (gruppo 2, in bianco), non presenta invece un livello di significatività delle variabili prescelte tale da identificare un chiaro orientamento dei processi economici e sociali.

Dall'individuazione di questi gruppi, è possibile ricavarne alcune considerazioni.

In primo luogo, attraverso la *cluster analysis* si è ottenuta una sorta di scrematura che, in termini strettamente numerici, rappresenta un insieme di

58 comuni su 377. Si tratta cioè di quei comuni che a livello regionale presentano una maggiore vivacità e, tendenzialmente, un livello relativo di degrado sociale e di marginalità economica meno visibile rispetto al resto dei comuni. Da questo punto di vista la futura disponibilità di dati censuari più aggiornati e l'eventuale possibilità di reperire informazioni tramite indagini ad hoc, potranno consentire:

- la verifica di questi risultati attraverso l'analisi e l'osservazione di nuovi e più recenti indicatori provinciali e indicatori sintetici comunali, sempre a carattere socioeconomico;
- l'integrazione dell'elenco di indicatori, in modo da accentuare gli aspetti dinamici dei fenomeni socioeconomici. Sarà, a questo proposito, importante poter disporre di indicatori che consentano un confronto temporale e una opportunità di verifica dei processi di trasformazione in atto, sia sul piano demografico, ad esempio, sia sul piano produttivo.

In assenza di dati ed indicatori più ampi ed aggiornati, si è comunque ritenuto opportuno procedere ad un'ulteriore elaborazione, affrontando il tema della territorializzazione del contesto socio-economico su base "Sistema locale del lavoro" ed individuando tre aree concettuali che permettano di evincere le potenzialità e i limiti di ciascuna area della regione.

## **1.2. L'analisi socioeconomica del territorio sardo basata sui Sistemi Locali del Lavoro**

Dopo aver messo in relazione potenziali aggregazioni territoriali con vocazioni produttive e fenomeni di mutamento sul piano socioeconomico – è apparso opportuno orientare la mappatura della Regione lungo assi di interpretazione che potessero comprendere in maniera specifica l'evoluzione del capitale umano presente sul territorio e le potenzialità di crescita esistenti.

In particolare, sono stati isolati tre ambiti concettuali:

- contesto formativo e socio-demografico;
- sviluppo socioeconomico;
- sistema imprenditoriale e mercato del lavoro.

Si tratta di una lettura che assume necessariamente un carattere di provvisorietà, considerato che a breve verranno resi disponibili i dati del Censimento 2001. L'impianto metodologico proposto, comunque, consente di arricchire la batteria di indicatori utilizzati, non solo tramite l'aggiornamento dei dati utilizzati, ma anche inserendo dati rilevati da indagini ad hoc.

In estrema sintesi, l'obiettivo dell'analisi, che ha utilizzato il metodo dell'ACP-analisi in componenti principali, è consistito nella determinazione di *rating* nell'ambito di una partizione data, i Sistemi locali del lavoro, utili alla rappresentazione dei fabbisogni formativi in Sardegna.

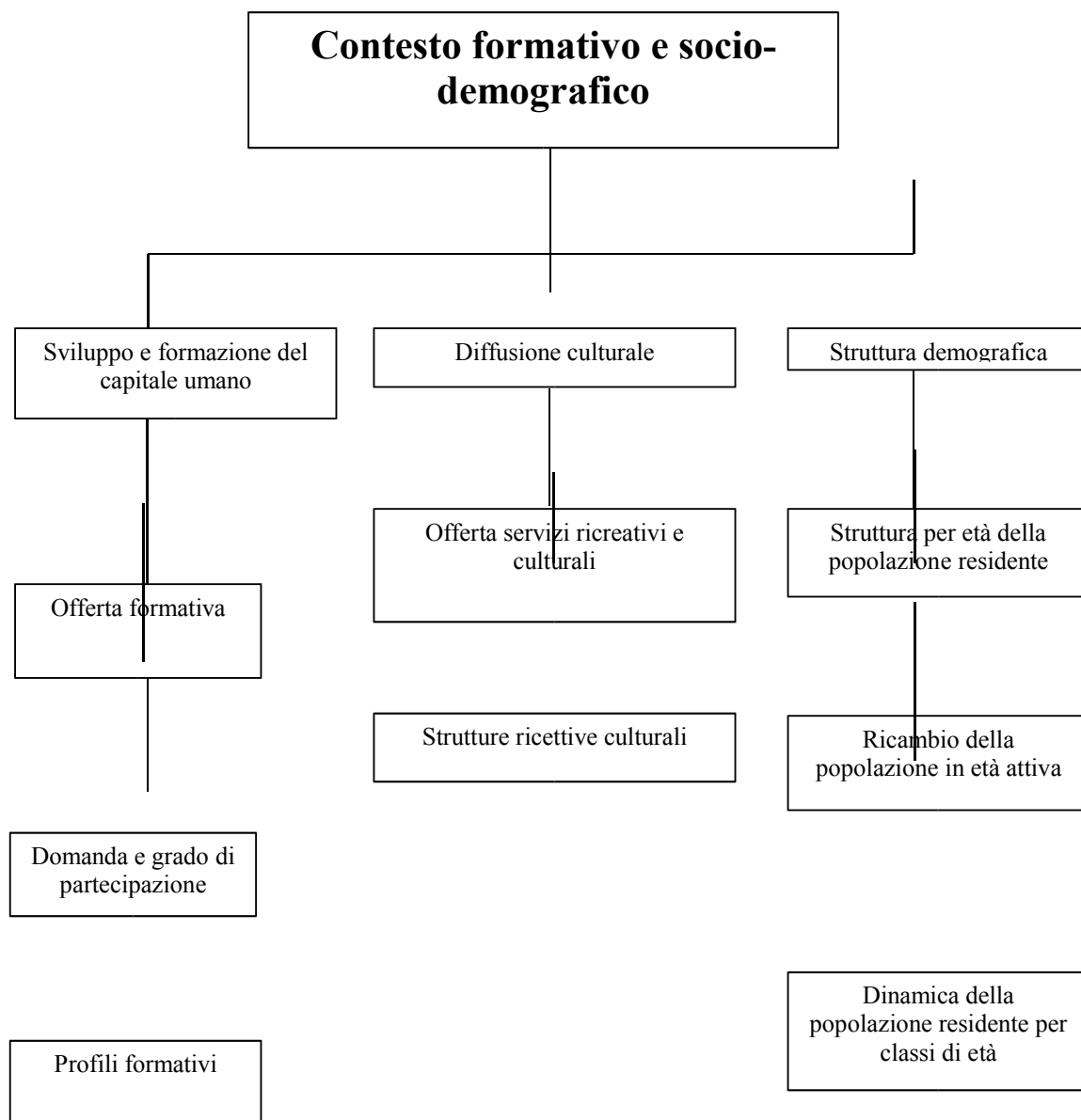
In relazione al contesto formativo e socio-demografico, le unità territoriali sono state valutate rispetto al livello di sviluppo e di formazione del capitale umano e alle connotazioni che contribuiscono alla definizione dei caratteri sociali della popolazione (fig. 2).

Per quanto riguarda lo sviluppo socio economico, in tale ambito rientrano le misure che consentono di valutare le unità territoriali con riferimento al valore aggiunto prodotto, al livello del reddito ed ai consumi delle famiglie, alla disponibilità di beni, anche con riferimento alle variazioni intervenute nel tempo, in modo da fornire un'informazione sulla dinamica dello sviluppo (fig. 3).

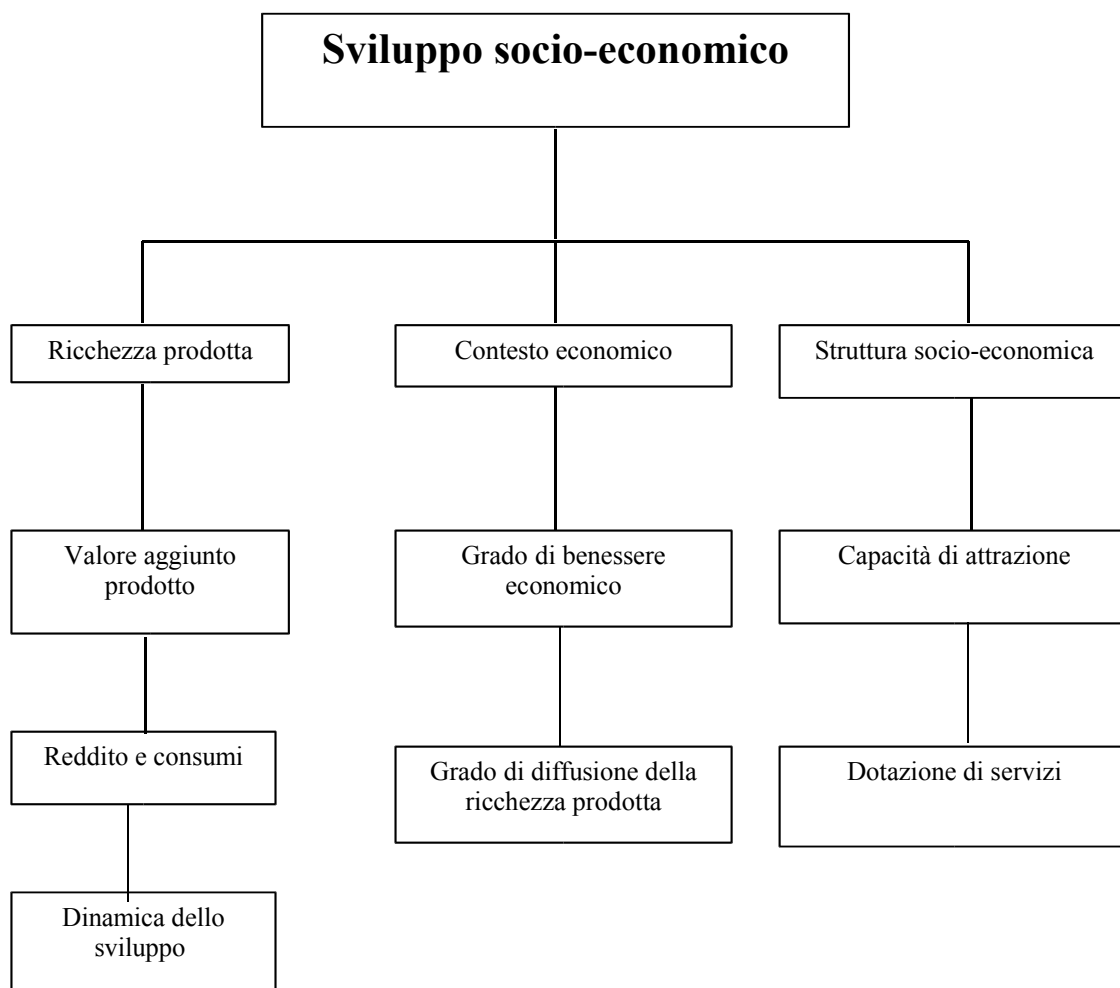
Infine, in relazione al sistema imprenditoriale e mercato del lavoro sono stati presi in considerazione l'apparato produttivo, la dinamica imprenditoriale e la struttura occupazionale (fig. 4).



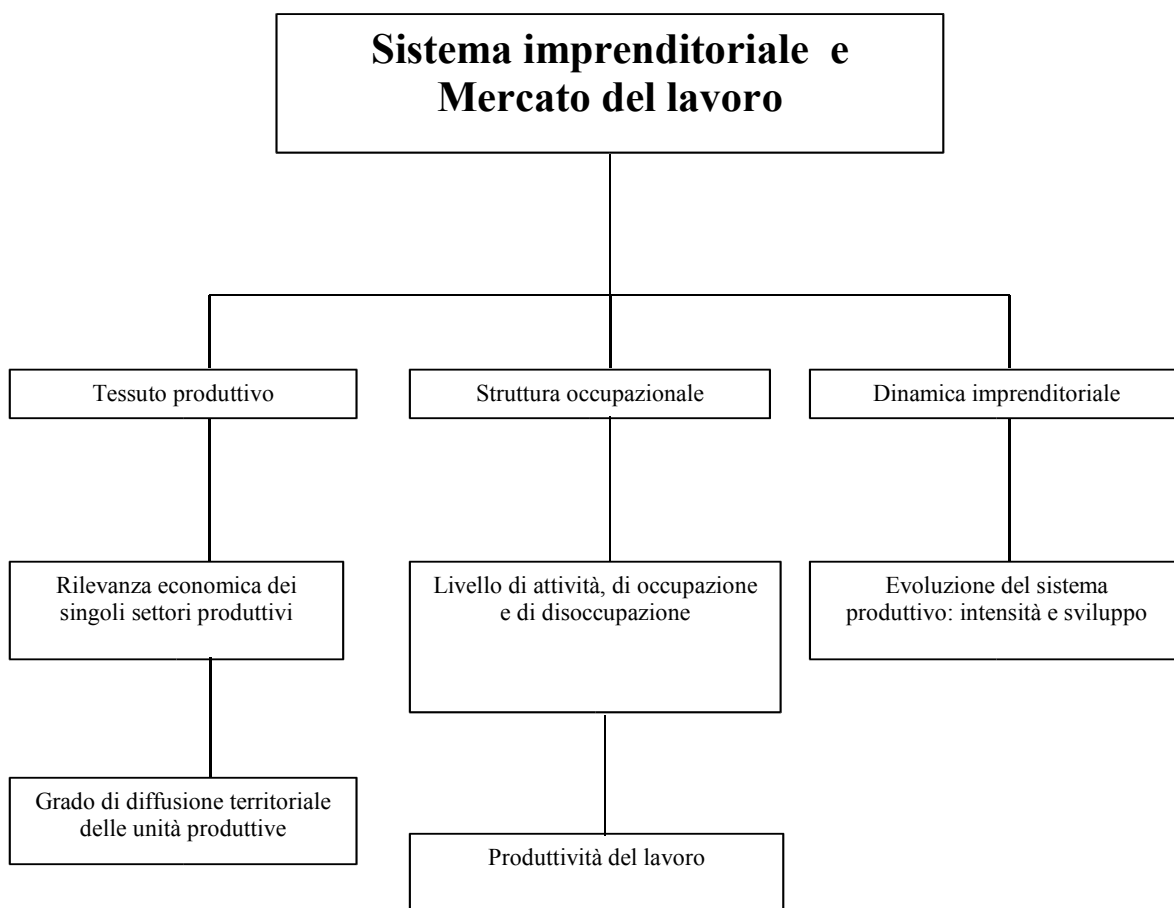
**Fig. 2 - Il quadro concettuale degli indicatori relativi al contesto formativo e sociodemografico**



**Fig. 3 - Il quadro concettuale degli indicatori relativi allo sviluppo socio-economico**



**Fig. 4 – Il quadro concettuale degli indicatori relativi al sistema imprenditoriale e mercato del lavoro**



Come risultato dell'approccio metodologico seguito, si sono ottenute tre classifiche dei Sistemi Locali del Lavoro (Sll), riportate nelle tabelle 1-3.

Nella prima tabella - quella relativa al contesto formativo e socio demografico - si colloca al primo posto il Sll di Cagliari, seguito da Sassari, Olbia e La Maddalena. In fondo alla classifica si vanno a posizionare Pozzomaggiore, Samugheo, Ales.

Nella seconda tabella - quella relativa allo sviluppo socioeconomico - sono i Sistemi di Arzachena, Santa Teresa di Gallura e Olbia ad occupare i primi posti in classifica, mentre, all'opposto, le posizioni inferiori sono occupate da Benetutti, Ales, Silius.

La terza tabella - relativa al sistema imprenditoriale e mercato del lavoro - vede al primo posto Olbia, seguita da Arzachena, Santa Teresa di Gallura e La Maddalena; negli ultimi posti in classifica vanno invece a collocarsi Pozzomaggiore, Ales, Samugheo, Bitti e Silius.

Dalla lettura complessiva degli indici e delle classifiche si ottengono alcune indicazioni che portano a due tipi di aggregazioni:

- da un lato, si ritrovano, in tutte e tre le classifiche, sistemi locali che si caratterizzano per costituirsi intorno a capoluoghi di provincia (o quantomeno comuni di grande dimensione);
- dall'altro, si vanno a posizionare nella parte alta delle classifiche sistemi locali che hanno nel turismo il principale fattore di sviluppo.

Un'ulteriore considerazione riguarda i sistemi locali posizionati all'interno del territorio regionale, i quali mostrano segni di debolezza trasversale sia riguardo ai fattori di sviluppo economico, sia riguardo ai processi di accumulazione di capitale umano: è il caso degli Sll di Ales, di Samugheo e di Silius.

Se ne ricava, quindi, una lettura a livello regionale che mette in evidenza tre modalità di aggregazione di territori, a cui corrispondono diversi livelli di opportunità nelle potenzialità di crescita possedute dai diversi sistemi locali. In particolare, la presenza di aree urbane più estese si accompagna alla localizzazione lungo le coste e tende ad escludere le zone interne della regione, le quali presentano capacità di performance economica e sociale molto più bassa.

**Tab. 1 - Contesto formativo e socio-demografico: indicatori di sintesi e posizionamento dei Sistemi Locali del Lavoro**

	Indicatore di sintesi	Indicatore di sintesi (numeri indice rispetto al massimo)	Rank
Cagliari	119	100	1
Sassari	94	79	2
Olbia	92	77	3
La Maddalena	90	75	4
Alghero	75	63	5
Nuoro	70	59	6
Oristano	68	57	7
Tempio Pausania	67	56	8
Arzachena	65	54	9
Siniscola	58	49	10
Tortoli	43	36	11
Macomer	33	28	12
Iglesias	31	26	13
Villacidro	27	22	14
Sant'Antioco	18	15	15
Terralba	14	12	16
Ozieri	12	10	17
Muravera	11	9	18
Castelsardo	2	2	19
Orosei	2	1	20
Fonni	-1	-1	21
Budoni	-3	-2	22
Lanusei	-3	-3	23
Bosa	-12	-10	24
Santa Teresa Gallura	-14	-11	25
Mogoro	-21	-17	26
Senorbi	-24	-20	27
Ghilarza	-24	-20	28
Bono	-24	-20	29
Valledoria	-26	-21	30
Isili	-27	-23	31
Buddusò	-28	-24	32
Sorgono	-29	-24	33
Perfugas	-39	-33	34
Thiesi	-40	-34	35
Jerzu	-41	-34	36
Oschiri	-47	-40	37
Sanluri	-48	-40	38
Bitti	-50	-42	39
Silius	-57	-48	40
Benetutti	-60	-51	41
Pula	-62	-52	42
Bonorva	-69	-58	43
Ales	-70	-59	44
Samugheo	-71	-60	45
Pozzomaggiore	-99	-83	46

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Ministero dell'Interno, Banca d'Italia, Seat e Aci

**Tab. 2 - Sviluppo socio-economico: indicatori di sintesi e posizionamento dei sistemi locali del lavoro**

	Indicatore di sintesi	Indicatore di sintesi (numeri indice rispetto al massimo)	Rank
Arzachena	197	100	1
Santa Teresa Gallura	179	91	2
Olbia	102	52	3
La Maddalena	99	50	4
Sassari	98	50	5
Cagliari	85	43	6
Budoni	69	35	7
Tempio Pausania	63	32	8
Nuoro	57	29	9
Alghero	41	21	10
Oristano	37	19	11
Macomer	34	17	12
Muravera	33	17	13
Valledoria	22	11	14
Ozieri	8	4	15
Pula	3	2	16
Tortoli	-2	-1	17
Thiesi	-3	-2	18
Iglesias	-6	-3	19
Castelsardo	-6	-3	20
Buddusò	-7	-3	21
Siniscola	-12	-6	22
Orosei	-18	-9	23
Sant'Antioco	-20	-10	24
Bosa	-23	-12	25
Bonorva	-32	-17	26
Fonni	-36	-18	27
Ghilarza	-36	-18	28
Pozzomaggiore	-37	-19	29
Sanluri	-38	-19	30
Terralba	-38	-19	31
Lanusei	-39	-20	32
Oschiri	-45	-23	33
Perfugas	-46	-24	34
Sorgono	-47	-24	35
Isili	-47	-24	36
Bono	-48	-24	37
Villacidro	-51	-26	38
Jerzu	-51	-26	39
Samugheo	-54	-27	40
Mogoro	-55	-28	41
Bitti	-55	-28	42
Senorbì	-57	-29	43
Benetutti	-58	-30	44
Ales	-59	-30	45
Silius	-98	-50	46

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Ministero dell'Interno, Banca d'Italia, Seat e Aci

**Tab. 3 - Sistema imprenditoriale e mercato del lavoro: indicatori di sintesi e posizionamento dei Sistemi Locali del Lavoro**

	Indicatore di sintesi	Indicatore di sintesi (numeri indice rispetto al massimo)	Rating
Olbia	134	100	1
Arzachena	125	94	2
Santa Teresa Gallura	87	65	3
La Maddalena	81	60	4
Budoni	68	51	5
Oristano	35	26	6
Nuoro	35	26	7
Muravera	34	25	8
Valledoria	20	15	9
Pula	19	14	10
Cagliari	19	14	11
Tortoli	18	14	12
Buddusò	8	6	13
Macomer	7	5	14
Orosei	6	4	15
Siniscola	5	4	16
Sant'Antioco	2	2	17
Alghero	2	2	18
Sassari	0	0	19
Tempio Pausania	-2	-1	20
Iglesias	-2	-1	21
Castelsardo	-6	-4	22
Ozieri	-10	-8	23
Bosa	-12	-9	24
Oschiri	-14	-11	25
Fonni	-16	-12	26
Lanusei	-19	-14	27
Sanluri	-19	-14	28
Perfugas	-19	-14	29
Thiesi	-19	-14	30
Villacidro	-21	-16	31
Senorbi	-22	-16	32
Isili	-25	-18	33
Ghilarza	-27	-20	34
Mogoro	-31	-23	35
Terralba	-32	-23	36
Bono	-32	-24	37
Sorgono	-32	-24	38
Jerzu	-34	-25	39
Bonorva	-34	-26	40
Benetutti	-37	-27	41
Pozzomaggiore	-40	-30	42
Ales	-45	-33	43
Samugheo	-45	-33	44
Bitti	-49	-37	45
Silius	-62	-46	46

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Ministero dell'interno, Banca d'Italia, Seat e Aci

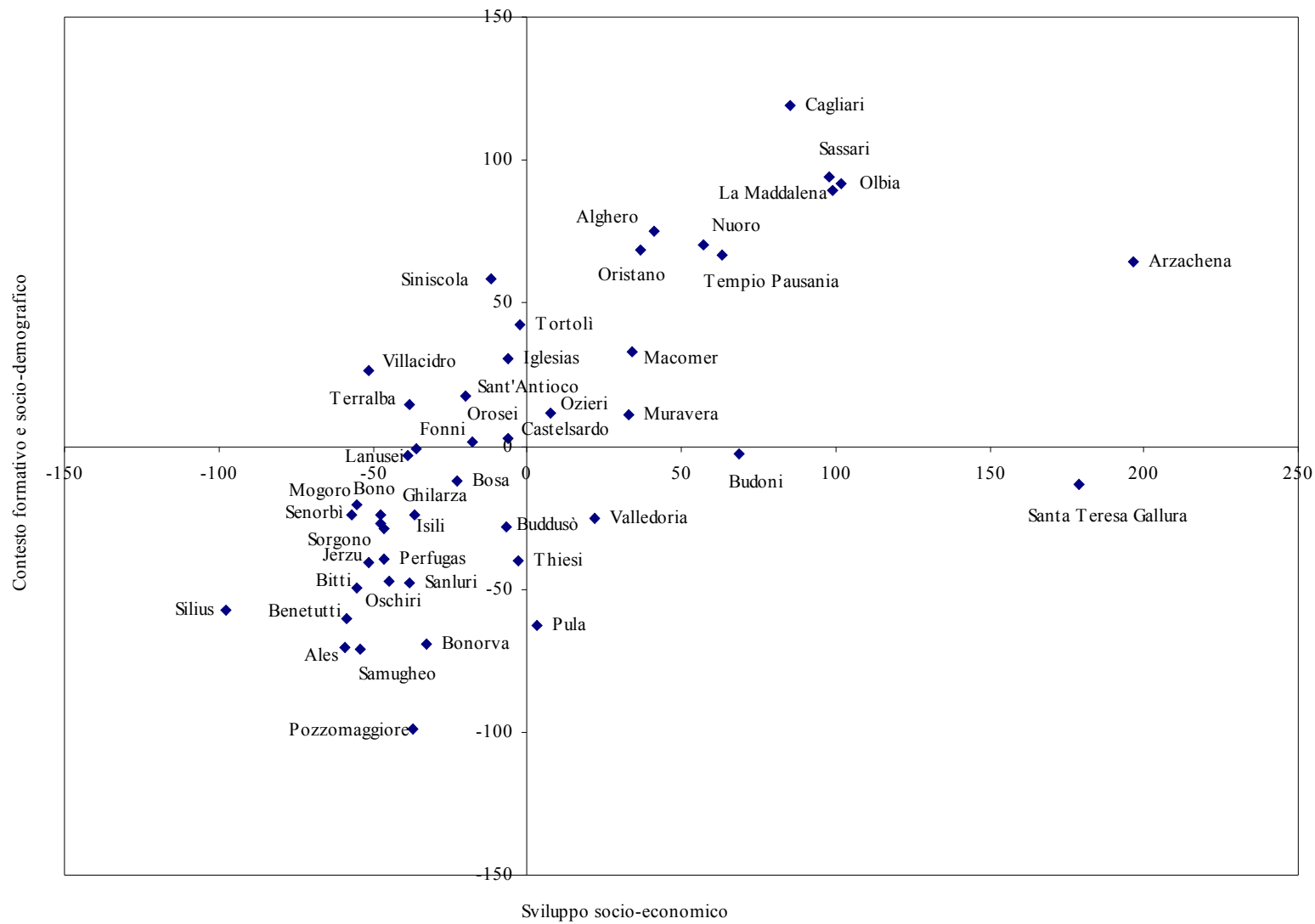
La rappresentazione congiunta dei tre macro indicatori, individuati nella metodologia di analisi qui adottata, è contenuta nei grafici 1 e 2.

Nel primo, la distribuzione dei SII sul piano è determinata dai livelli di indicatori relativi al “contesto formativo e socio-demografico” ed allo “sviluppo socioeconomico”. In questo caso l’incrocio delle due variabili assegnate determina il posizionamento nel primo quadrante (valori positivi di entrambe le variabili) di sistemi locali quali quello di Cagliari, Sassari, Olbia, ma anche Arzachena, che presenta il livello più elevato di sviluppo socioeconomico nella scala adottata, La Maddalena, con valori vicini ad Olbia e Sassari per entrambi gli indicatori, Nuoro e Tempo Pausania.

Nel secondo grafico, che ricrea il piano di riferimento sulla base delle variabili “contesto formativo e socio-demografico” e “sistema imprenditoriale e mercato del lavoro”, si ritrovano molti dei sistemi locali sopra indicati, elemento questo che porta a individuare una diretta relazione fra la disponibilità di capitale umano (letta attraverso la duplice prospettiva del livello di istruzione delle popolazione e della struttura demografica), le possibilità di una crescita equilibrata e la presenza di un sistema produttivo aperto e in grado di assorbire occupazione.



Graf. 1 - Contesto formativo - socio demografico e sviluppo socio-economico



**Graf. 2 - Contesto formativo - socio-demografico e sistema imprenditoriale - mercato del lavoro**

